

Sergio Lambiase: Il filosofo e la birichina

Marlin Editore, 2008, pagg. 108

di Raffaele Piazza

Il filosofo e la birichina, raccoglie un documento di eccezionale importanza, il carteggio amoroso tra un inedito Benedetto Croce e Lou Salomé, due tra le grandi personalità di intellettuali del Novecento europeo. La scoperta del suddetto carteggio è dello studioso napoletano Sergio Lambiase che in un febbraio di qualche tempo fa, si trovava a Gottingen in occasione di una sessione di studi dedicata a Sandor Ferenczi, uno dei pionieri della psicoanalisi; lo studioso napoletano fece l'incredibile scoperta, nel corso dei suoi studi, di trovare una malandata cartella di cuoio rosso con la dicitura "*Lou Salomé/ Benedictus Croce*". Questo inaspettato ritrovamento del Lambiase, che si scusa con la famiglia Croce, per avere pubblicato scritti che mettono a nudo la personalità dell'illustre filosofo napoletano, rappresenta un fatto dall'incredibile valore scientifico e umano, perché fa emergere un Croce del tutto diverso da quello che ci si poteva immaginare: Croce, nel privato, è sempre stato considerato un uomo tranquillo, marito fedele, sempre dedicato ai suoi importanti studi e alle sue amicizie e collaborazioni con filosofi e uomini di cultura del calibro di Bergson e Gentile: nessuno poteva mai immaginare che Croce avesse avuto un'ardente passione per Lou Salomé, donna sposata, allieva di Sigmund Freud e amica di Anna Freud. Il Croce che emerge dal carteggio con l'amante è un uomo passionale, alla ricerca del piacere e dell'amore con l'amata che con sensualità e struggimento lo corrisponde.. L'essenza

della passione amorosa dei due amanti, persone dalla raffinata cultura, si coniuga, inevitabilmente, divenendo il loro un amore, non solo sensuale, ma anche intellettuale, con psicoanalisi, storia, filosofia, arti figurative e poesia, come emerge dalle lettere raccolte Lambiase. Il risultato ottenuto dal curatore e scopritore di questo carteggio è quello di fare emergere le personalità dei due amanti, scavando nelle loro personalità, tra i loro sfoghi dell'anima e la loro turbata coscienza del vivere, appunto la loro esperienza amorosa. Non si può non sorridere entrando nel privato di queste due grandi menti che, spinti dall'amore e dei sensi, tendono a scoprire le gioie della dimensione erotica e dell'innamoramento, svelandosi nelle loro pulsioni più intime e segrete, facendo emergere la parola chiave che è alla base della loro passione, quella della ricerca, per entrambi, delle gioie dell'*intimità*. All'inizio del loro carteggio, che copre il lasso di tempo dal 1918 al 1930 Croce ha 52 anni e Lou Salomé 57. Ci sono stati problemi nel lavoro filologico di Lambiase, essendo state reperite le lettere del carteggio in pessime condizioni, con abrasioni e bruciature. Nel 1918 la donna conosce Croce a Napoli e tra i due scoppia un'inarrestabile scintilla. La tormentata Salomé emerge dagli scritti come una personalità sfrangiata con un "io diviso" e lacerato. Le lettere di Croce sono scritte in italiano, in una prosa, sorprendentemente intellegibile, mentre le lettere dell'amante sono scritte in tedesco. Il clima della sessualità, mediata, dalla conoscenza di entrambi della psicoanalisi freudiana, fa in modo che entrambi gli amanti mettano a nudo il loro approccio al mondo dell'eros, consci di ogni tipo di perversione come messo in un luce nella teoria del padre della psicoanalisi: entrambi gli amanti si confidano entrambi sanno che si eccitano seguendo modalità feticistiche, e si confidano ogni sensazione corporea legata alla libido, come quando Croce scrive all'amata di essere affetto da stipsi ("*solo a te posso confessarlo*"), essendo i due al corrente dell'esistenza dell'fase anale, alla quale, non a caso, Lou Salomé ha dedicato degli studi. Una lettera delle tante, in particolare colpisce: quella in cui Croce descrive la nostalgia che prova, ricordando un pomeriggio d'amore con la sua amante nel 1918 a Napoli, nell'anno in cui stava finendo la Grande Guerra: il filosofo napoletano ricorda la gioia della passione, quando entrambi gli amanti si stavano spogliando, nel momento in cui all'estasi dei sensi di entrambi subentrò il terrore per il fragore e le vibrazioni di una bomba lanciata su Napoli, da un dirigibile Zeppelin, bomba che provocò nella città danni e vittime. In questa situazione vengono messe in evidenza le ragioni di un eros

contrapposto al thanatos, tra sensi in fiamme e morte e paura provocata dalla bomba. I due amanti, per loro fortuna, non subiscono conseguenze fisiche per l'accaduto, e se la cavano con una grande paura, quando Croce, non senza ironia amarissima, si lamenta con l'amata, per il grande divario a livello etico tra i tedeschi filosofi come Hegel e i generali tedeschi guerrafondai della prima guerra mondiale. Croce ama vivere l'eroticismo con Lou, anche in modo spinto, descrivendo in una lettera le sue gesta erotiche in un bordello di Budapest, quando insieme a Bergson e Giovannino Gentile, si diverte con le prostitute, o quando in un bar, in compagnia dei suddetti amici, bevendo allegramente birra, spia il reggicalze di un'avvenente cameriera. Croce esce quindi dal carteggio, demitizzato, uomo geniale che, nello stesso tempo, riesce ad essere umano come potrebbe esserlo un cameriere o un barista, davanti ai piaceri della vita, in un certo senso anche più edonista di quello che ci si poteva immaginare. Un esercizio di conoscenza anche divertente, la scoperta di questo carteggio che non potrà fare altro che accrescere la conoscenza di Benedetto Croce, così messo a nudo, nelle sue fibre più intime, insieme alla sua amante.